

riranno per rendere meno vulnerabili le nostre frontiere; possiamo anche trovare un ministro delle finanze generosissimo, ma non avremo ancora ottenuto quel tanto che occorre per garantirci la vittoria.

Occorre oltre tutto ciò, sopra tutto ciò, educare, elevare lo spirito dei giovani; educarli al dovere ed al sacrificio.

Verdun diventa un ostacolo insuperabile, il Piave una barriera che non si passa, perchè vi sono oltre i cannoni e le opere robuste e massicce, dei difensori animati da un grande spirito di sacrificio, che sentono altamente il dovere: dovere, parola dura, ma che pure nel momento del più grave pericolo dà all'animo palpiti di gioia che nessuno amore eguaglia!

Educate i giovani a questi sentimenti, onorevole ministro: la materia è ottima; i giovanissimi fanti del Piave e le giovani camicie nere dopo l'armistizio, danno pieno affidamento.

A questo compito nessuno può meglio attendere che l'attuale Governo, che del fascismo è pura espressione.

Educate la gioventù a sentire più che l'ebbrezza dell'entusiasmo fuggevole, l'ebbrezza del sacrificio durevole. La vittoria sarà ancora vostra, nostra, dell'Italia che adoriamo, domani e sempre. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvi.

SALVI. Onorevoli colleghi, parlo sul bilancio della guerra, ma il tema che io intendo trattare è quello della educazione fisica nazionale. E se ne parlo sul bilancio della guerra, prendendo lo spunto da quei capitoli che riguardano la preparazione premilitare, io lo faccio perchè il mio dire suoni doveroso omaggio all'alto contenuto spirituale che l'educazione del fisico ha qui, e perchè esso dica devozione al Duce che oggi regge i dicasteri della difesa della Nazione.

Però, onorevoli colleghi, io dovrò un poco invadere anche il campo della istruzione, inquantochè non è concepibile il concetto dello sviluppo e del perfezionamento fisico, senza che esso sia innestato su quello della educazione e della cultura generale. E dovrò anche un poco invadere il campo del lavoro e della produzione, inquantochè nella grande corrente di questi l'elemento uomo rappresenterà sempre il coefficiente principale. Orbene, come alla medicina spetta il compito di rimettere nella grande corrente il maggior numero possibile degli individui che se ne allontanano per

malattia, così all'educazione del fisico — collaborante in ciò con l'igiene — spetta quello di immettervi e di mantenervi il maggior numero possibile di individui nella massima loro efficienza.

Chi imprenda a studiare il problema del perfezionamento fisico non può esimersi dall'esaminarlo nei due aspetti sotto i quali esso si presenta e che rispecchiano due differenti tendenze che esso ha preso, dirò così automaticamente, nel suo sviluppo: l'esercitazione fisica individuale e la cultura fisica sociale. La prima ha scopi personalistici e mira mediante un opportuno addestramento a dare all'individuo quella maggiore resistenza e forza che gli permetta di soddisfare meglio ai bisogni fondamentali dell'esistenza oppure di acquistare preminenza sugli altri nel disimpegno delle attività alle quali esso individuo è più specialmente dedicato. Nacque con l'uomo, e lo accompagnerà nei secoli perchè è insita nella sua stessa natura.

La cultura fisica umana sociale, è ben altra cosa. Essa ha fini collettivi, sociali che si potrebbero distinguere in corti e lunghi secondochè mirino al perfezionamento di attività collettive presenti come il lavoro e la guerra, oppure tendano a quel miglioramento della razza che è base dell'avvenire della stirpe. Si affermò quando le Società umane presero il carattere di stati, ed all'organismo dello Stato si legò sempre più intimamente man mano che la figura di esso veniva ad assumere maggiore rilievo. Come la vita sociale infatti, assorbiva gradatamente la vita individuale, così l'esercitazione fisica indirizzata a fini personali si andava fondendo nel grande concetto sempre più affermantesi che il perfezionamento dei singoli dovesse essere inteso come base e mezzo per raggiungere il perfezionamento collettivo, e che pertanto dovesse essere indirizzato e dominato dai fini di questo.

Entrato in tal modo il perfezionamento fisico dell'uomo fra le funzioni della Società, esso prese naturalmente il suo posto fra quei mezzi che la società o lo Stato adopera per plasmarsi il tipo di cittadino che ad esso abbisogna.

Divenne vera e propria educazione fisica quando il progresso delle scienze, delle conoscenze e degli ordinamenti che è proprio delle civiltà più avanzate, ne fece un vero e proprio sistema educativo partente da precise valutazioni del materiale umano da educare, e mirante a chiare finalità di perfezionamento attraverso metodi e programmi consapevolmente posti e adottati.